



LUXURY LIVING MILANO VIA DURINI 11 E 25 PARIS 18 AVENUE GEORGE V
 MIAMI 90 NE 39TH STREET • 4100 NE 2ND AVENUE SUITE 201
 NEW YORK 153 MADISON AVENUE LOS ANGELES 308 N ROBERTSON BLVD
 FENDI CASA +39 0543 791911 FENDI.COM

FENDI
CASA

AD EDIZIONI CONDÉ NAST

PREZZI EUROPA ESTERO: B 10,90 € • CH 22,00 CHF • LUX 9,00 € • C.T. 13,50 CHF • P 10,10 € • GR 10,00 € A 12,50 € • F 7,00 € D 12,50 € • UK 9,80 € • E 7,80 € • NL 10,50 € • USA 15,95 \$

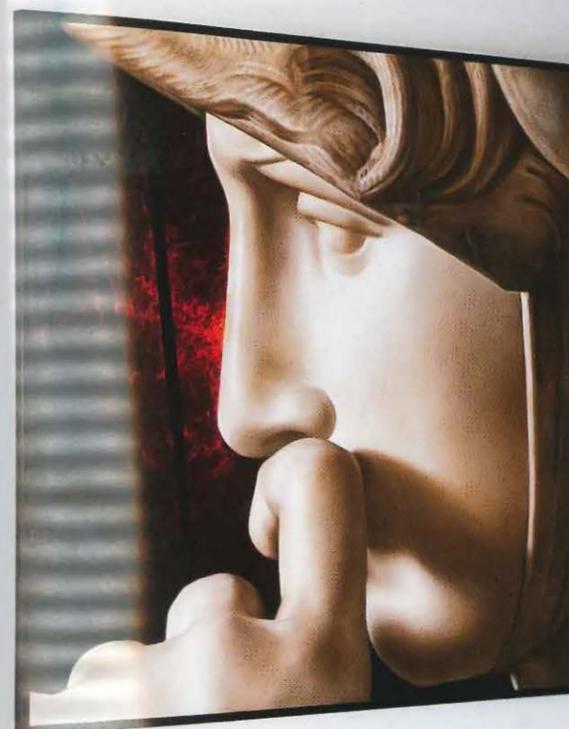
ANNO XXXIV MENSILE NOVEMBRE 2014

N. 402 - NOVEMBRE 2014
 € 3,50
 RIVISTA INTERNAZIONALE
 DI ARREDAMENTO
 DESIGN
 ARCHITETTURA
 EDIZIONE ITALIANA

AD400

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

Il soggiorno di una casa a Napoli: il dipinto introduce un tocco classico in un ambiente contemporaneo.



INSIDE

AD400

LE AZIENDE E I PERSONAGGI CHE HANNO FATTO CON AD LA STORIA DELL'INTERIOR DESIGN

ART GALLERY

LE SPLENDEDE COLLEZIONI D'ARTE DELLE BANCHE

ANNIVERSARY ISSUE

NUMERO DA COLLEZIONE

NEW
Italian Style

NUOVE CASE
NUOVE EMOZIONI

18 GRANDI INTERIOR DESIGNER
INTERPRETANO PER AD LE
NUOVE TENDENZE DELL'ABITARE



ISSN 1123-9719 40402
 9 771123 971072

ALBUM DEL '900

UN NUOVO ALBERGO A FIRENZE
RIPERCORRE LE ATMOSFERE DEL PERIODO AUREO
DELL'ITALIA DEL DOPOGUERRA

PROGETTO DI MICHELE BÖNAN
TESTO DI FEDERICO MATURI
FOTOGRAFIE DI MASSIMO LISTRI



La lobby dell'hotel Portrait Firenze.
A sinistra, una tela di Venturino Venturi del 1967.
A destra, lampada da tavolo in vetro di Murano
anni '50, di Seguso; sulla console a sinistra,
una scultura astratta anni '60 in vetro di Murano
giallo "colizzo" e nero, della Vetreria Vistosi.
In primo piano, lampada in ceramica americana
degli anni '50. Sul pavimento in ardesia,
un tappeto in lana disegnato da Michele Bönan.
Il divano vintage, celebrazione
del Modernismo italiano, è rivestito in velluto
grigio di Dedar. Tavolo da fumo anni '60.



L'itinerario stilistico perseguito da Michele Bönan lungo una carriera di vasto successo nel mondo continua con l'abituale brillante coerenza, secondo un approccio di spiccata individualità. Questa volta Bönan torna ad affrontare il tema specifico della residenza alberghiera, ambito che gli è assai congeniale. L'hotel si chiama Portrait Firenze e, posto nel cuore antico della Città del Giglio, dove ha sede anche lo studio del progettista, gode di uno spettacolare affaccio sull'Arno e su Ponte Vecchio.

Il Portrait è l'ultimo nato degli hotel voluti dalla Lungarno Alberghi del Gruppo Ferragamo e, come il suo omologo a Roma, tramite le molte immagini fotografiche – ritratti soprattutto – accuratamente scelte e disseminate in tutti gli ambienti, diviene un compendio di storie, di figure ed emozioni del periodo aureo dell'Italia tra il secondo dopoguerra e il Boom. Un itinerario in bianco e nero specialmente legato all'epopea creativa di Salvatore Ferragamo e al suo fervido rapporto con Hollywood, oltre che memore della mitologia moderna del capoluogo toscano e di varie personalità iconiche del '900, colte di passaggio o residenti a Firenze per brevi



WHO'S WHO.

Michele Bönan, architetto fiorentino, è autore di interior design di alberghi, ristoranti, residenze, yacht in tutto il mondo. Alla progettazione architettonica affianca il design collaborando con Chelini, Estro, Dedar e MB. Di sé dice: "Il mio concetto di architettura risale a più di un secolo fa, quando le varie arti, scultura, pittura e architettura, venivano fuse insieme creando un *unicum* armonico, e quindi anche la decorazione era parte integrante dell'edificio".



QUI SOPRA: il salotto del Caffè dell'Oro, dove un muro in mattoni verniciati bianchi è accostato a una parete di legno scuro. Le sculture in bronzo a patina scura raffiguranti un atleta e un nudo femminile sono italiane degli anni '30. In primo piano, tavolini in osso americani anni '60, tappeto marocchino Beni Ourain anni '50. Il camino ha la cornice in onice, la poltrona in faggio italiano ha un design anni '50.

IN ALTO A DESTRA: la lobby. Sul camino, un'opera di Stefano Zecchi. Dietro la scultura di Roger Desserprit, 1960, una fotografia di Regina Barroso. Soffitto in legno e pareti in legno scuro.



UN RAFFINATO SEGNO
VINTAGE



A SINISTRA: nella lobby, su un mobile danese anni '50 rivestito in anguilla, una scultura in ceramica di Marcello Fantoni e un'opera di Carmine Messina. Tavolo in marmo e ottone anni '70, poltrone disegnate da Bönan.

SOPRA: la Suite N. 405, con una boiserie grigia e fotografie di personaggi celebri che hanno visitato Firenze negli anni '60. Tavoli di Bönan, tende in raso gessato di Dedar. Poltrone vintage in iroko.

SOTTO: la sala del Caffè dell'Oro, uno degli ambienti più suggestivi dell'albergo dove eleganti arredi rétro dialogano con la "brutalità" da loft dei mattoni sbiancati. In primo piano, una poltrona danese in teak degli anni '50 e un tavolino in legno con piano in cristallo di Gio Ponti. Tappeto marocchino vintage in lana Beni Ourain. Le piantane anni '50 in fondo sono di Vistosi, in vetro di Murano. Le poltroncine e i tavolini di ispirazione anni '50 sono stati eseguiti su disegno di Bönan.

o lunghi periodi. "Nella prima ideazione dell'intervento architettonico e decorativo che ha dato vita al Portrait Firenze", afferma Bönan, "ho pensato di partire proprio da questo poliforme mosaico narrativo, da questi evocativi squarci su un tempo in fondo mai perduto, anzi acquisito e basilare per l'immaginario e il gusto di noi tutti". Al pianterreno gli spazi comuni, la lobby, il salotto del Caffè dell'Oro, così come l'avvolgente lounge-restaurant, sono connotati da un contrasto molto forte tra le superfici in mattoni verniciati di bianco, che sortiscono un effetto un po' *lofty*, e una sofisticata *palette* di toni scuri e profondi, decisamente metropolitani. I soffitti e le pareti sono in legno. Il ristorante inoltre è domi-

nato scenicamente dal blocco di forte impatto scultoreo e geometrico costituito dal camino in prezioso onice imperiale. I volumi, sia delle suite che degli spazi comuni al piano terra, sono di ampio respiro e contrassegnati da uno spartito decorativo che rende più essenziale nel segno, ora concettuale e distillato, un territorio estetico molto caro alla poetica di Michele Bönan. Quello cioè volto a coniugare, quasi con estro musicale, elementi di un classicismo razionalista al dibattito modernista che attraverso specialmente l'Italia, ma anche gli Stati Uniti, la Francia, il Brasile di Niemeyer, di Lucio Costa e Lina Bo Bardi e interessa molto i Paesi scandinavi, tra gli anni '40 e i '60, per spingersi fino alla frontiera sperimentale e *branchée* dei '70.





“Nel complesso degli arredi”, osserva l’architetto, “non mancano infatti i pezzi vintage, né i dipinti e gli oggetti, ceramiche, sculture in metallo, marmo e legno, lampade, lampadari muranesi, applique e specchi prodotti nei decenni centrali del Secolo Breve. Un universo di *trouvailles* reperite sul mercato antiquario e talvolta reinterpretate con un approccio odierno, che si accostano in modo armonico a mobili, tavoli, poltrone, sedie, divani, ai complementi, tappeti e tessuti realizzati su mio disegno”. Le suite sono giocate su ricercate sfumature di un grigio luminoso e intriso, in sottotono, di lievi riflessi acquorei e perfino metallici. Le boiserie, alternate a superfici a specchio che spalancano illusorie dimensioni e catturano vibrazioni e percezioni esterne, sono anch’esse laccate in una sofisticata cromia grigio-azzurra vagamente Wedgwood. E la medesima *nuance* abbraccia i velluti dei divani e si stempera nelle tende di raso *pin-stripe*, che miscelano l’*imprinting* della sartoria maschile con il ricordo della Sala Bianca a Pitti e quello di certa *haute couture* romana degli anni ’50. □



IN ALTO: 603 Ponte Vecchio Suite. Le foto anni ’50-’60 sono di Archivio Locchi, Firenze. Tavolo italiano del 1950, poltrone di Michele Bönan, come il lampadario nero e oro disegnato per Estro.

SOPRA: il bagno della 603 Ponte Vecchio Suite, con pareti in marmo bianco di Carrara.

A DESTRA: nella Suite N. 503, una foto di Coco Chanel sul trespolo e, dietro, un paravento Coromandel in lacca nera e oro. La seduta in metallo dorato è di Bönan, come il tavolino e il tappeto in lana color panna e avana.

QUI SOPRA: particolare del guardaroba della Suite N. 503: il portavaligie in pelle di cinghiale è di Bönan.

